

112.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO</i> | | Beni e attività culturali. | |
| <i>Risoluzione in Commissione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| VI Commissione: | | Vendola 4-02413 | 3168 |
| Lettieri 7-00091 | 3165 | Comunicazioni. | |
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Pasetto 4-02420 | 3169 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Difesa. | |
| Damiani 3-00781 | 3165 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Deiana 4-02417 | 3169 |
| Di Gioia 4-02422 | 3166 | Infrastrutture e trasporti. | |
| Affari esteri. | | <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Bielli 3-00782 | 3170 |
| Zanella 4-02421 | 3166 | Milana 3-00783 | 3170 |
| Attività produttive. | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Pasetto 5-00729 | 3171 |
| Gianni Alfonso 4-02424 | 3167 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| | | Napoli Osvaldo 4-02418 | 3172 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|---|--------------|
| Interno. | | Politiche agricole e forestali. | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Deiana | 4-02416 3172 | Burani Procaccini | 5-00728 3180 |
| Istruzione, università e ricerca. | | Salute. | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Giacco | 3-00784 3173 | Valpiana | 5-00727 3182 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Lettieri | 4-02414 3174 | Patria | 4-02419 3182 |
| De Simone Titti | 4-02415 3174 | Ritiro di un documento del sindacato ispettivo | 3182 |
| Santulli | 4-02423 3175 | Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo | 3182 |
| Lavoro e politiche sociali. | | <i>ERRATA CORRIGE</i> | 3183 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | |
| Fistarol | 4-02412 3176 | | |

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premessi che:

il decreto-legge del 25 settembre 2001, n. 351, convertito in legge n. 410 del 23 novembre 2001, stabilisce disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

nella città di Roma molti di questi immobili di proprietà dello Stato soggetti ad alienazione, soprattutto nell'area del centro storico, ospitano alberghi e negozi prestigiosi;

i conduttori hanno investito ingenti somme di denaro per la riqualificazione dei locali, il cui valore di mercato risulta notevolmente accresciuto;

l'imminente asta e le relative informative e disciplina prevedono la vendita in blocco dei detti immobili, impedendo di fatto l'esercizio del diritto di prelazione da parte di moltissimi conduttori di strutture commerciali e turistiche;

gli esercenti interessati all'acquisto degli immobili locati vengono così a trovarsi in netta difficoltà a competere sul mercato con altri soggetti economici che intendano eventualmente procedere a tale acquisto, come banche o grandi multinazionali dell'alimentazione (Mc Donald's, jeanserie, pubs, eccetera), con tutti i conseguenti rischi di una scomparsa dal tessuto del centro della capitale di attività alberghiere e commerciali di prestigiosa storia;

tale procedura rischia di causare un'emorragia di 10 mila posti di lavoro,

impegna il Governo

a consentire la possibilità, da parte dei conduttori degli immobili, di esercitare il

diritto di prelazione all'acquisto, alle stesse condizioni degli aggiudicatari provvisori dell'asta.

(7-00091)

« Lettieri, Ciani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

DAMIANI e MARAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premessi che:

venerdì 8 marzo 2002 si terrà a Trieste un vertice tra il Presidente del Consiglio dei ministri, Berlusconi e il premier tedesco Schroeder;

a conclusione del vertice tra i due capi di Governo, si svolgerà al Castello di Miramare, nei pressi di Trieste, una cena alla quale parteciperanno, con il Presidente del Consiglio dei ministri, industriali veneti e friulani ma non triestini e goriziani, ciò che il quotidiano *Il Piccolo* definisce, nell'edizione del 7 marzo 2002, incidente diplomatico di rara valenza »;

in occasione di tale vertice, Trieste subirà notevoli disagi, di libertà di circolazione ma non ricaverà, accanto ad effetti benefici di immagine, l'opportunità di essere presente al « tavolo » dove i massimi rappresentanti dell'industria veneta e friulana discuteranno, con il capo del Governo di problematiche e progetti che interessano lo sviluppo dell'economia triestina e goriziana, non meno, nemmeno legittimamente, di quanto interessino l'economia veneta e friulana;

già in occasione di un primo incontro, svoltosi a Buttrio (Udine), tra industriali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia era stata registrata, con stupore,

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

il decreto-legge del 25 settembre 2001, n. 351, convertito in legge n. 410 del 23 novembre 2001, stabilisce disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

nella città di Roma molti di questi immobili di proprietà dello Stato soggetti ad alienazione, soprattutto nell'area del centro storico, ospitano alberghi e negozi prestigiosi;

i conduttori hanno investito ingenti somme di denaro per la riqualificazione dei locali, il cui valore di mercato risulta notevolmente accresciuto;

l'imminente asta e le relative informative e disciplina prevedono la vendita in blocco dei detti immobili, impedendo di fatto l'esercizio del diritto di prelazione da parte di moltissimi conduttori di strutture commerciali e turistiche;

gli esercenti interessati all'acquisto degli immobili locati vengono così a trovarsi in netta difficoltà a competere sul mercato con altri soggetti economici che intendano eventualmente procedere a tale acquisto, come banche o grandi multinazionali dell'alimentazione (Mc Donald's, jeanserie, pubs, eccetera), con tutti i conseguenti rischi di una scomparsa dal tessuto del centro della capitale di attività alberghiere e commerciali di prestigiosa storia;

tale procedura rischia di causare un'emorragia di 10 mila posti di lavoro,

impegna il Governo

a consentire la possibilità, da parte dei conduttori degli immobili, di esercitare il

diritto di prelazione all'acquisto, alle stesse condizioni degli aggiudicatari provvisori dell'asta.

(7-00091)

« Lettieri, Ciani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

DAMIANI e MARAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 8 marzo 2002 si terrà a Trieste un vertice tra il Presidente del Consiglio dei ministri, Berlusconi e il premier tedesco Schroeder;

a conclusione del vertice tra i due capi di Governo, si svolgerà al Castello di Miramare, nei pressi di Trieste, una cena alla quale parteciperanno, con il Presidente del Consiglio dei ministri, industriali veneti e friulani ma non triestini e goriziani, ciò che il quotidiano *Il Piccolo* definisce, nell'edizione del 7 marzo 2002, incidente diplomatico di rara valenza »;

in occasione di tale vertice, Trieste subirà notevoli disagi, di libertà di circolazione ma non ricaverà, accanto ad effimeri benefici di immagine, l'opportunità di essere presente al « tavolo » dove i massimi rappresentanti dell'industria veneta e friulana discuteranno, con il capo del Governo di problematiche e progetti che interessano lo sviluppo dell'economia triestina e goriziana, non meno, nemmeno legittimamente, di quanto interessino l'economia veneta e friulana;

già in occasione di un primo incontro, svoltosi a Buttrio (Udine), tra industriali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia era stata registrata, con stupore,

l'esclusione degli industriali di Trieste e di Gorizia —:

se l'incontro tra il Presidente Berlusconi e gli industriali sia da ritenersi privato o istituzionale;

nella prima ipotesi quando, da chi e a spese di chi, sia stato sottoscritto il contratto per l'utilizzo, a fini privati, del Castello di Miramare di proprietà del demanio statale;

nella seconda ipotesi, quali motivazioni abbiano indotto ad escludere i rappresentanti degli industriali delle province di Trieste e Gorizia;

se corrisponda a verità la voce che vedrebbe ospiti del « tavolo » esponenti politici della regione Friuli-Venezia Giulia in quanto in forza esclusiva del loro ruolo all'interno del partito di maggioranza relativa;

se, quale Presidente di tutti gli italiani, il capo del Governo condivida le dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Trieste, secondo le quali « se non hanno chiamato gli industriali, vuol dire che non volevano farlo ». (3-00781)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

solo la scorsa settimana la Presidenza del Consiglio si è servita dello scalo militare di Amendola (Foggia) atterrando su una pista adibita alle esercitazioni di volo dell'aeronautica militare, in tal modo evidenziandone le ulteriori possibilità di utilizzo, turistico e religioso;

nella finanziaria 2002 l'interrogante aveva inserito degli emendamenti riguardanti proprio l'uso civile dell'aeroporto in questione nonché una sua più generale riutilizzazione ma tutte le iniziative al riguardo sono state bocciate;

lo scalo di Amendola gode di una posizione indubbiamente strategica per i grandi flussi turistici, trovandosi proprio a metà strada fra San Giovanni Rotondo e il Gargano;

oltre al precedente segnato dal viaggio del Presidente del Consiglio, si possono annoverare altri casi di utilizzo dello scalo interessato da parte di aerei *charter*;

la Puglia e il Gargano sono zone fortemente interessate dal turismo europeo, soprattutto tedesco, che patisce però, proprio sotto questo aspetto, della grave mancanza di efficienti mezzi di collegamento;

la possibilità di un utilizzo turistico dello scalo di Amendola garantirebbe un incremento delle presenze sul Gargano stimato intorno al 20 per cento, senza considerare la grande opportunità offerta al turismo religioso di San Giovanni Rotondo —:

se, tenuto anche conto del fatto che lo scalo in oggetto è aperto a missioni militari senza preavviso, sia possibile trovare, di concerto con l'aeronautica militare e con l'Enac, una soluzione capace di coordinare un utilizzo misto civile-militare dell'aeroporto in questione. (4-02422)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il mensile specializzato *Happy Web*, nel suo numero di marzo, ha riportato l'attenzione sull'esistenza di una rete mondiale di organizzazioni che attraverso la rete Internet commercializzano clandestinamente organi umani, oltre a spermatozoi e ovociti utilizzati per interventi di fecondazione assistita, come riportato da vari organi di stampa — tra i quali *La Repubblica* del 6 febbraio 2002;

l'esclusione degli industriali di Trieste e di Gorizia —:

se l'incontro tra il Presidente Berlusconi e gli industriali sia da ritenersi privato o istituzionale;

nella prima ipotesi quando, da chi e a spese di chi, sia stato sottoscritto il contratto per l'utilizzo, a fini privati, del Castello di Miramare di proprietà del demanio statale;

nella seconda ipotesi, quali motivazioni abbiano indotto ad escludere i rappresentanti degli industriali delle province di Trieste e Gorizia;

se corrisponda a verità la voce che vedrebbe ospiti del « tavolo » esponenti politici della regione Friuli-Venezia Giulia in quanto in forza esclusiva del loro ruolo all'interno del partito di maggioranza relativa;

se, quale Presidente di tutti gli italiani, il capo del Governo condivida le dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Trieste, secondo le quali « se non hanno chiamato gli industriali, vuol dire che non volevano farlo ». (3-00781)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

solo la scorsa settimana la Presidenza del Consiglio si è servita dello scalo militare di Amendola (Foggia) atterrando su una pista adibita alle esercitazioni di volo dell'aeronautica militare, in tal modo evidenziandone le ulteriori possibilità di utilizzo, turistico e religioso;

nella finanziaria 2002 l'interrogante aveva inserito degli emendamenti riguardanti proprio l'uso civile dell'aeroporto in questione nonché una sua più generale riutilizzazione ma tutte le iniziative al riguardo sono state bocciate;

lo scalo di Amendola gode di una posizione indubbiamente strategica per i grandi flussi turistici, trovandosi proprio a metà strada fra San Giovanni Rotondo e il Gargano;

oltre al precedente segnato dal viaggio del Presidente del Consiglio, si possono annoverare altri casi di utilizzo dello scalo interessato da parte di aerei *charter*;

la Puglia e il Gargano sono zone fortemente interessate dal turismo europeo, soprattutto tedesco, che patisce però, proprio sotto questo aspetto, della grave mancanza di efficienti mezzi di collegamento;

la possibilità di un utilizzo turistico dello scalo di Amendola garantirebbe un incremento delle presenze sul Gargano stimato intorno al 20 per cento, senza considerare la grande opportunità offerta al turismo religioso di San Giovanni Rotondo —:

se, tenuto anche conto del fatto che lo scalo in oggetto è aperto a missioni militari senza preavviso, sia possibile trovare, di concerto con l'aeronautica militare e con l'Enac, una soluzione capace di coordinare un utilizzo misto civile-militare dell'aeroporto in questione. (4-02422)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il mensile specializzato *Happy Web*, nel suo numero di marzo, ha riportato l'attenzione sull'esistenza di una rete mondiale di organizzazioni che attraverso la rete Internet commercializzano clandestinamente organi umani, oltre a spermatozoi e ovociti utilizzati per interventi di fecondazione assistita, come riportato da vari organi di stampa — tra i quali *La Repubblica* del 6 febbraio 2002;

sempre secondo la rivista i paesi maggiormente coinvolti in tale illecito traffico si trovano in sud America (Brasile, Argentina, Messico, Ecuador e altri) e in Africa (soprattutto Egitto e Sudafrica); in un sito indiano, poi, esisterebbe un motore di ricerca con numerose pagine di offerte di organi umani corredate da prezzi;

i siti in oggetto non sono attualmente tecnicamente perseguibili poiché nei paesi che li ospitano non violano alcuna legge, come affermato dal responsabile del gruppo anticrimine tecnologico Umberto Rapetto e del resto anche siti di *e-commerce* famosi nel mondo offrono la possibilità a donatori e malati di stringere accordi, apparentemente consensuali, per la vendita di organi destinati ad essere trapiantati;

tuttavia esiste il fondato timore che gli organi messi in vendita siano il frutto di un immorale commercio clandestino reso possibile grazie alle connivenze e alla corruzione presenti nelle istituzioni dei paesi poveri, in special modo in quelli dove è tuttora in vigore la pena di morte. In Cina numerose inchieste di organizzazioni internazionali hanno dimostrato che gli organi vengono prelevati dai condannati a morte in attesa di esecuzione e non più tardi di qualche mese fa ha destato scalpore la vicenda riguardante le attività criminose di un medico cinese fuggito negli Usa, Wang Guoqui, in forza presso un ospedale della polizia, il quale testimoniò di avere per anni prelevato organi nonché pelle, cornee ed altri tessuti dai corpi dei condannati a morte per poi immetterli sul lucroso mercato internazionale dei trapianti;

Amnesty International e altre importanti ONG internazionali, inoltre, hanno più volte denunciato come molti bambini « scomparsi » in Brasile, Russia e Thailandia siano in realtà preda di organizzazioni criminali implicate nel traffico clandestino di organi umani —:

quali misure e che tipi di controlli siano stati adottati nel nostro paese dal Ministro della salute a garanzia che gli

organi adoperati per trapianti umani siano di provenienza lecita e frutto dell'esplicita volontà del donatore o dei suoi familiari;

che tipo di misure il Ministro delle comunicazioni può mettere in campo per monitorare efficacemente l'accesso di nostri cittadini ai siti che propongono la vendita illegale di organi umani;

a che punto sia l'*iter* per la ratifica della convenzione UE firmata a Budapest il 23 novembre 2001 sul crimine informatico, che prometterebbe di perseguire le attività illecite commesse attraverso la rete Internet con maggiore efficacia e tempestività. (4-02421)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1999, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (cosiddetto decreto Bersani) l'Italia recependo la direttiva europea 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia, ha avviato il processo di liberalizzazione del settore;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 regola il mercato elettrico introducendo principi quali la separazione tra le attività di produzione, vettoriamento e distribuzione dell'energia, in una nuova società appartenente al tesoro chiamata GRTN ovvero gestore della rete di trasmissione nazionale ad alto voltaggio, la cui proprietà è rimasta all'Enel, la liberalizzazione graduale dell'acquisto per i clienti idonei (quelli il cui consumo annuo per il 1999 ha superato i 30 GWh, per il 2000 i 20GWh e nel 2002 i 9 GWh), l'acquirente unico che garantisce una tariffa unica per tutti i clienti vincolati utilizzando i criteri di perequazione tra i produttori e i distributori;

sempre secondo la rivista i paesi maggiormente coinvolti in tale illecito traffico si trovano in sud America (Brasile, Argentina, Messico, Ecuador e altri) e in Africa (soprattutto Egitto e Sudafrica); in un sito indiano, poi, esisterebbe un motore di ricerca con numerose pagine di offerte di organi umani corredate da prezzi;

i siti in oggetto non sono attualmente tecnicamente perseguibili poiché nei paesi che li ospitano non violano alcuna legge, come affermato dal responsabile del gruppo anticrimine tecnologico Umberto Rapetto e del resto anche siti di *e-commerce* famosi nel mondo offrono la possibilità a donatori e malati di stringere accordi, apparentemente consensuali, per la vendita di organi destinati ad essere trapiantati;

tuttavia esiste il fondato timore che gli organi messi in vendita siano il frutto di un immorale commercio clandestino reso possibile grazie alle connivenze e alla corruzione presenti nelle istituzioni dei paesi poveri, in special modo in quelli dove è tuttora in vigore la pena di morte. In Cina numerose inchieste di organizzazioni internazionali hanno dimostrato che gli organi vengono prelevati dai condannati a morte in attesa di esecuzione e non più tardi di qualche mese fa ha destato scalpore la vicenda riguardante le attività criminose di un medico cinese fuggito negli Usa, Wang Guoqui, in forza presso un ospedale della polizia, il quale testimoniò di avere per anni prelevato organi nonché pelle, cornee ed altri tessuti dai corpi dei condannati a morte per poi immetterli sul lucroso mercato internazionale dei trapianti;

Amnesty International e altre importanti ONG internazionali, inoltre, hanno più volte denunciato come molti bambini « scomparsi » in Brasile, Russia e Thailandia siano in realtà preda di organizzazioni criminali implicate nel traffico clandestino di organi umani —:

quali misure e che tipi di controlli siano stati adottati nel nostro paese dal Ministro della salute a garanzia che gli

organi adoperati per trapianti umani siano di provenienza lecita e frutto dell'esplicita volontà del donatore o dei suoi familiari;

che tipo di misure il Ministro delle comunicazioni può mettere in campo per monitorare efficacemente l'accesso di nostri cittadini ai siti che propongono la vendita illegale di organi umani;

a che punto sia l'*iter* per la ratifica della convenzione UE firmata a Budapest il 23 novembre 2001 sul crimine informatico, che prometterebbe di perseguire le attività illecite commesse attraverso la rete Internet con maggiore efficacia e tempestività. (4-02421)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1999, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (cosiddetto decreto Bersani) l'Italia recependo la direttiva europea 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia, ha avviato il processo di liberalizzazione del settore;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 regola il mercato elettrico introducendo principi quali la separazione tra le attività di produzione, vettoriamento e distribuzione dell'energia, in una nuova società appartenente al tesoro chiamata GRTN ovvero gestore della rete di trasmissione nazionale ad alto voltaggio, la cui proprietà è rimasta all'Enel, la liberalizzazione graduale dell'acquisto per i clienti idonei (quelli il cui consumo annuo per il 1999 ha superato i 30 GWh, per il 2000 i 20GWh e nel 2002 i 9 GWh), l'acquirente unico che garantisce una tariffa unica per tutti i clienti vincolati utilizzando i criteri di perequazione tra i produttori e i distributori;

l'attuazione del decreto legislativo in argomento ha comportato per la società Enel la trasformazione in una *holding* industriale, il collocamento per il 33 per cento in borsa e l'avvio di un insieme di processi di scorporo e di societizzazioni nonché il ridimensionamento della presenza nell'ambito della produzione e distribuzione;

a seguito del decreto legislativo, in tre anni, l'Enel ha più volte modificato la propria organizzazione aziendale riducendo il personale occupato con esodi incentivati di circa 25.000 unità senza provvedere al *turn-over*;

da indiscrezioni giornalistiche, pubblicate ad esempio dal *Sole 24 Ore* in data 28 febbraio 2002, si apprende che l'attuale Governo e la sua maggioranza si propongono di modificare l'assetto del mercato elettrico tramite una modifica del cosiddetto decreto Marzano, sblocca centrali, in via di approvazione parlamentare, il quale nella nuova versione oltre a favorire ulteriormente l'ingresso dei privati nel mercato della produzione con un ulteriore ridimensionamento della capacità produttiva dell'Enel tenderebbe a riunificare la gestione e la proprietà della rete di trasmissione nazionale ad alto voltaggio in unico soggetto già esistente il GRTN attualmente come già detto società di proprietà del tesoro;

successivamente è prevista la privatizzazione del GRTN tramite la vendita delle azioni in borsa;

non è chiaro quale sarebbe la modalità di cessione della rete da parte dell'Enel e le conseguenze per i lavoratori interessati —;

se le indiscrezioni riportate dal *Sole 24 Ore* in data 28 febbraio 2002, corrispondano al vero; e in caso affermativo l'interrogante esprimerebbe da subito un ulteriore giudizio negativo del cosiddetto decreto Marzano, in quanto pur condividendo la riunificazione in un unico soggetto neutrale la proprietà e gestione della

rete, tale soggetto deve rimanere pubblico come in tutti i paesi europei, tranne la Danimarca;

come intenda applicare il concetto di riunificare in unico soggetto pubblico la proprietà e la gestione della rete nazionale in alta tensione, accolto nella direttiva europea 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. (4-02424)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2002 è stato venduto da parte dell'«Europa Gestioni Immobiliari», gruppo appartenente alle Poste italiane, il palazzo delle poste della città di Barletta (Bari);

il suddetto immobile è stato costruito all'inizio del 1900 al centro di una delle piazze più caratteristiche e suggestive della città di Barletta. Si tratta di piazza del monumento ai caduti; la stessa è stata in passato duramente segnata da interventi edilizi improvvidi e discutibili;

il suddetto palazzo conserva, ad incasso nelle mura, la lapide che ricorda i dodici vigili urbani ed i due netturbini trucidati dai nazisti il 12 settembre 1943;

il su richiamato episodio è noto nei testi di storia contemporanea come la battaglia di Barletta; difatti, la comunità barlettana, fu tra le prime in Italia nell'organizzazione di sacche di resistenza al nazi-fascismo;

per questo episodio la città di Barletta è stata insignita della medaglia d'oro al valor civile;

nella cittadinanza barlettana è diffuso il sospetto che l'immobile possa essere uti-

l'attuazione del decreto legislativo in argomento ha comportato per la società Enel la trasformazione in una *holding* industriale, il collocamento per il 33 per cento in borsa e l'avvio di un insieme di processi di scorporo e di societizzazioni nonché il ridimensionamento della presenza nell'ambito della produzione e distribuzione;

a seguito del decreto legislativo, in tre anni, l'Enel ha più volte modificato la propria organizzazione aziendale riducendo il personale occupato con esodi incentivati di circa 25.000 unità senza provvedere al *turn-over*;

da indiscrezioni giornalistiche, pubblicate ad esempio dal *Sole 24 Ore* in data 28 febbraio 2002, si apprende che l'attuale Governo e la sua maggioranza si propongono di modificare l'assetto del mercato elettrico tramite una modifica del cosiddetto decreto Marzano, sblocca centrali, in via di approvazione parlamentare, il quale nella nuova versione oltre a favorire ulteriormente l'ingresso dei privati nel mercato della produzione con un ulteriore ridimensionamento della capacità produttiva dell'Enel tenderebbe a riunificare la gestione e la proprietà della rete di trasmissione nazionale ad alto voltaggio in unico soggetto già esistente il GRTN attualmente come già detto società di proprietà del tesoro;

successivamente è prevista la privatizzazione del GRTN tramite la vendita delle azioni in borsa;

non è chiaro quale sarebbe la modalità di cessione della rete da parte dell'Enel e le conseguenze per i lavoratori interessati —;

se le indiscrezioni riportate dal *Sole 24 Ore* in data 28 febbraio 2002, corrispondano al vero; e in caso affermativo l'interrogante esprimerebbe da subito un ulteriore giudizio negativo del cosiddetto decreto Marzano, in quanto pur condividendo la riunificazione in un unico soggetto neutrale la proprietà e gestione della

rete, tale soggetto deve rimanere pubblico come in tutti i paesi europei, tranne la Danimarca;

come intenda applicare il concetto di riunificare in unico soggetto pubblico la proprietà e la gestione della rete nazionale in alta tensione, accolto nella direttiva europea 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. (4-02424)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2002 è stato venduto da parte dell'«Europa Gestioni Immobiliari», gruppo appartenente alle Poste italiane, il palazzo delle poste della città di Barletta (Bari);

il suddetto immobile è stato costruito all'inizio del 1900 al centro di una delle piazze più caratteristiche e suggestive della città di Barletta. Si tratta di piazza del monumento ai caduti; la stessa è stata in passato duramente segnata da interventi edilizi improvvidi e discutibili;

il suddetto palazzo conserva, ad incasso nelle mura, la lapide che ricorda i dodici vigili urbani ed i due netturbini trucidati dai nazisti il 12 settembre 1943;

il su richiamato episodio è noto nei testi di storia contemporanea come la battaglia di Barletta; difatti, la comunità barlettana, fu tra le prime in Italia nell'organizzazione di sacche di resistenza al nazi-fascismo;

per questo episodio la città di Barletta è stata insignita della medaglia d'oro al valor civile;

nella cittadinanza barlettana è diffuso il sospetto che l'immobile possa essere uti-

lizzato in maniera impropria: per la creazione di sale da bingo, oppure con l'ubicazione di un centro commerciale o con l'allestimento strutturale di un albergo —:

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per la salvaguardia del bene in questione;

se non si ritenga opportuno apporre il vincolo da parte della sovrintendenza di Bari dietro il sollecito del Ministro interrogato;

se il Ministro non ritenga fondamentale definire sin da ora, con un decreto *ad hoc* la destinazione d'uso del palazzo delle Poste, con la contestuale acquisizione al patrimonio architettonico nazionale attraverso l'esercizio del diritto di prelazione.
(4-02413)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali n. 77, 88, 71 e di Tor Tre Teste, rispettivamente siti in via dei Narcisi, via delle Palme, via del Campo e via dei Berio, costituiscono punti di riferimento di estrema importanza ed ingente affluenza per utenti provenienti da zone periferiche di Roma, quali Centocelle, Alessandrino e Tor Tre Teste. Di conseguenza, grava su detti uffici postali, un afflusso di clientela direttamente proporzionale alla popolosità delle zone sopra indicate;

alle quotidiane operazioni per il pagamento di conti correnti, di vaglia e quant'altro, devono essere addizionate le esigenze dei principali utenti dei già menzionati uffici postali, ossia di circa 20.000 pensionati, che mensilmente sono a riscuotere le proprie pensioni. Il tutto, ov-

viamente, è sottilmente incorniciato, dal disagio tuttora esistente, per la recente entrata in vigore dell'euro;

la maggior parte dei disagi, quindi, consistenti per lo più in file interminabili agli sportelli, aggravate, non solo dalle cosiddette operazioni di *routine*, ma anche dal pagamento mensile delle pensioni, si riflette su di un bacino di utenza costituito per lo più da anziani —:

quali provvedimenti intenda assumere, al fine di consentire agli abitanti di zone popolate, quali quelle sopra indicate, di poter beneficiare, nel miglior modo possibile, dei servizi postali. (4-02420)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

oltre cento studenti hanno presentato ricorso avverso l'esclusione dalla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Catania per l'anno accademico 1999-2000;

nel febbraio 2000 si sono iscritti « con riserva » alla facoltà di medicina in seguito alle ordinanze di sospensiva emesse dal Tar del Lazio, nessuno di loro ha potuto sostenere esami a causa delle inadempienze dell'università di Catania;

nelle scorse settimane è stata presentata una denuncia contro l'università di Catania per la mancata applicazione di quanto disposto dai tribunali amministrativi;

il Parlamento ha recentemente approvato il disegno di legge 4864/B che dispone che a questi studenti venga consentita dalle università l'iscrizione per l'anno accademico 2000-2001, entro quindici giorni dall'entrata in vigore della

lizzato in maniera impropria: per la creazione di sale da bingo, oppure con l'ubicazione di un centro commerciale o con l'allestimento strutturale di un albergo —:

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per la salvaguardia del bene in questione;

se non si ritenga opportuno apporre il vincolo da parte della sovrintendenza di Bari dietro il sollecito del Ministro interrogato;

se il Ministro non ritenga fondamentale definire sin da ora, con un decreto *ad hoc* la destinazione d'uso del palazzo delle Poste, con la contestuale acquisizione al patrimonio architettonico nazionale attraverso l'esercizio del diritto di prelazione.
(4-02413)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali n. 77, 88, 71 e di Tor Tre Teste, rispettivamente siti in via dei Narcisi, via delle Palme, via del Campo e via dei Berio, costituiscono punti di riferimento di estrema importanza ed ingente affluenza per utenti provenienti da zone periferiche di Roma, quali Centocelle, Alessandrino e Tor Tre Teste. Di conseguenza, grava su detti uffici postali, un afflusso di clientela direttamente proporzionale alla popolosità delle zone sopra indicate;

alle quotidiane operazioni per il pagamento di conti correnti, di vaglia e quant'altro, devono essere addizionate le esigenze dei principali utenti dei già menzionati uffici postali, ossia di circa 20.000 pensionati, che mensilmente sono a riscuotere le proprie pensioni. Il tutto, ov-

viamente, è sottilmente incorniciato, dal disagio tuttora esistente, per la recente entrata in vigore dell'euro;

la maggior parte dei disagi, quindi, consistenti per lo più in file interminabili agli sportelli, aggravate, non solo dalle cosiddette operazioni di *routine*, ma anche dal pagamento mensile delle pensioni, si riflette su di un bacino di utenza costituito per lo più da anziani —:

quali provvedimenti intenda assumere, al fine di consentire agli abitanti di zone popolate, quali quelle sopra indicate, di poter beneficiare, nel miglior modo possibile, dei servizi postali. (4-02420)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

oltre cento studenti hanno presentato ricorso avverso l'esclusione dalla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Catania per l'anno accademico 1999-2000;

nel febbraio 2000 si sono iscritti « con riserva » alla facoltà di medicina in seguito alle ordinanze di sospensione emesse dal Tar del Lazio, nessuno di loro ha potuto sostenere esami a causa delle inadempienze dell'università di Catania;

nelle scorse settimane è stata presentata una denuncia contro l'università di Catania per la mancata applicazione di quanto disposto dai tribunali amministrativi;

il Parlamento ha recentemente approvato il disegno di legge 4864/B che dispone che a questi studenti venga consentita dalle università l'iscrizione per l'anno accademico 2000-2001, entro quindici giorni dall'entrata in vigore della

lizzato in maniera impropria: per la creazione di sale da bingo, oppure con l'ubicazione di un centro commerciale o con l'allestimento strutturale di un albergo —:

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per la salvaguardia del bene in questione;

se non si ritenga opportuno apporre il vincolo da parte della sovrintendenza di Bari dietro il sollecito del Ministro interrogato;

se il Ministro non ritenga fondamentale definire sin da ora, con un decreto *ad hoc* la destinazione d'uso del palazzo delle Poste, con la contestuale acquisizione al patrimonio architettonico nazionale attraverso l'esercizio del diritto di prelazione.
(4-02413)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali n. 77, 88, 71 e di Tor Tre Teste, rispettivamente siti in via dei Narcisi, via delle Palme, via del Campo e via dei Berio, costituiscono punti di riferimento di estrema importanza ed ingente affluenza per utenti provenienti da zone periferiche di Roma, quali Centocelle, Alessandrino e Tor Tre Teste. Di conseguenza, grava su detti uffici postali, un afflusso di clientela direttamente proporzionale alla popolosità delle zone sopra indicate;

alle quotidiane operazioni per il pagamento di conti correnti, di vaglia e quant'altro, devono essere addizionate le esigenze dei principali utenti dei già menzionati uffici postali, ossia di circa 20.000 pensionati, che mensilmente sono a riscuotere le proprie pensioni. Il tutto, ov-

viamente, è sottilmente incorniciato, dal disagio tuttora esistente, per la recente entrata in vigore dell'euro;

la maggior parte dei disagi, quindi, consistenti per lo più in file interminabili agli sportelli, aggravate, non solo dalle cosiddette operazioni di *routine*, ma anche dal pagamento mensile delle pensioni, si riflette su di un bacino di utenza costituito per lo più da anziani —:

quali provvedimenti intenda assumere, al fine di consentire agli abitanti di zone popolate, quali quelle sopra indicate, di poter beneficiare, nel miglior modo possibile, dei servizi postali. (4-02420)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

oltre cento studenti hanno presentato ricorso avverso l'esclusione dalla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Catania per l'anno accademico 1999-2000;

nel febbraio 2000 si sono iscritti « con riserva » alla facoltà di medicina in seguito alle ordinanze di sospensiva emesse dal Tar del Lazio, nessuno di loro ha potuto sostenere esami a causa delle inadempienze dell'università di Catania;

nelle scorse settimane è stata presentata una denuncia contro l'università di Catania per la mancata applicazione di quanto disposto dai tribunali amministrativi;

il Parlamento ha recentemente approvato il disegno di legge 4864/B che dispone che a questi studenti venga consentita dalle università l'iscrizione per l'anno accademico 2000-2001, entro quindici giorni dall'entrata in vigore della

stessa, al secondo anno di un corso di laurea per il quale non sia previsto il numero chiuso;

la stessa legge afferma che agli studenti ricorsisti «che per l'anno accademico 2000-2001 si iscrivono al secondo anno dei corsi universitari, è consentito il ritardo della ferma di leva per motivi di studio». Questo disegno di legge è stato approvato il 6 marzo 2001;

i ricorsisti dell'ateneo catanese non si sono potuti iscrivere al secondo anno perché nell'agosto del 2000 l'ateneo aveva disposto per tutti loro l'espulsione ed il rimborso delle tasse;

tra i ricorsisti dell'ateneo catanese ad aver ricevuto la chiamata per la visita di leva ci sono Guglielmo Aquila, Emilio Branciforte e Gaetano Calandra;

quasi tutti gli studenti ricorsisti avevano presentato la domanda per il rinvio militare entro i termini e, avendo ricevuto una risposta negativa, hanno presentato ricorso gerarchico —:

se non ritengano i Ministri interrogati di intraprendere iniziative normative di sanatoria volte a garantire anche agli studenti ricorsisti dell'università di Catania la salvaguardia del diritto allo studio e il conseguente diritto al rinvio militare.
(4-02417)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale E45 è di particolare importanza per la sua qualità di unica alternativa all'Autostrada e di attraversamento della dorsale appenninica;

l'intenso e costante volume di traffico, unitamente alla collocazione geogra-

fica, rendono estremamente sensibili le questioni della sicurezza e degli interventi di manutenzione;

il tratto della E45 che va da S. Piero in Bagno a Pieve S. Stefano, il cosiddetto «valico verghereto», risente fortemente della mancanza di interventi, pur programmati e finanziati, per la messa in sicurezza;

l'espletamento della gara per i lavori per la messa in sicurezza del viadotto «Orfio», già fissata per il giorno 9 ottobre 2001, è stato improvvisamente sospeso —:

se non intenda appurare quali ostacoli incontri la realizzazione di lavori di manutenzione per i quali è già previsto il finanziamento, quali ragioni hanno indotto l'Ente nazionale per le strade a sospendere la gara indicata, quali siano gli interventi previsti per la statale E45, se i 5 Lotti individuati in passato quali prioritari per gli interventi siano ancora tali, quale sia lo stanziamento previsto per gli interventi sulla E45. (3-00782)

MILANA, GIACHETTI, LETTIERI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CIANI, MICHELI, ROCCHI, GENTILONI SILVERI, MANTINI, STRADIOTTO, REDUZZI, PASETTO, FISTAROL, MAZZUCA POGGIOLINI, FIORONI, MARCORA, BURTONE e VERNETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la continuità territoriale tra la Sardegna e la penisola è garantita mediante l'imposizione di oneri di servizio pubblico ai servizi aerei, disposta con la legge 17 maggio 1999, n. 144, conformemente a quanto stabilito dal legislatore comunitario con proprio regolamento 2408/92;

l'affidamento delle rotte oggetto di imposizione di onere di servizio pubblico per la Sardegna sono state aggiudicate a mezzo gara pubblicata sulla GUCE in data 16 febbraio 2001;

stessa, al secondo anno di un corso di laurea per il quale non sia previsto il numero chiuso;

la stessa legge afferma che agli studenti ricorsisti «che per l'anno accademico 2000-2001 si iscrivono al secondo anno dei corsi universitari, è consentito il ritardo della ferma di leva per motivi di studio». Questo disegno di legge è stato approvato il 6 marzo 2001;

i ricorsisti dell'ateneo catanese non si sono potuti iscrivere al secondo anno perché nell'agosto del 2000 l'ateneo aveva disposto per tutti loro l'espulsione ed il rimborso delle tasse;

tra i ricorsisti dell'ateneo catanese ad aver ricevuto la chiamata per la visita di leva ci sono Guglielmo Aquila, Emilio Branciforte e Gaetano Calandra;

quasi tutti gli studenti ricorsisti avevano presentato la domanda per il rinvio militare entro i termini e, avendo ricevuto una risposta negativa, hanno presentato ricorso gerarchico —:

se non ritengano i Ministri interrogati di intraprendere iniziative normative di sanatoria volte a garantire anche agli studenti ricorsisti dell'università di Catania la salvaguardia del diritto allo studio e il conseguente diritto al rinvio militare.
(4-02417)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale E45 è di particolare importanza per la sua qualità di unica alternativa all'Autostrada e di attraversamento della dorsale appenninica;

l'intenso e costante volume di traffico, unitamente alla collocazione geogra-

fica, rendono estremamente sensibili le questioni della sicurezza e degli interventi di manutenzione;

il tratto della E45 che va da S. Piero in Bagno a Pieve S. Stefano, il cosiddetto «valico verghereto», risente fortemente della mancanza di interventi, pur programmati e finanziati, per la messa in sicurezza;

l'espletamento della gara per i lavori per la messa in sicurezza del viadotto «Orfio», già fissata per il giorno 9 ottobre 2001, è stato improvvisamente sospeso —:

se non intenda appurare quali ostacoli incontri la realizzazione di lavori di manutenzione per i quali è già previsto il finanziamento, quali ragioni hanno indotto l'Ente nazionale per le strade a sospendere la gara indicata, quali siano gli interventi previsti per la statale E45, se i 5 Lotti individuati in passato quali prioritari per gli interventi siano ancora tali, quale sia lo stanziamento previsto per gli interventi sulla E45. (3-00782)

MILANA, GIACHETTI, LETTIERI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CIANI, MICHELI, ROCCHI, GENTILONI SILVERI, MANTINI, STRADIOTTO, REDUZZI, PASETTO, FISTAROL, MAZZUCA POGGIOLINI, FIORONI, MARCORA, BURTONE e VERNETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la continuità territoriale tra la Sardegna e la penisola è garantita mediante l'imposizione di oneri di servizio pubblico ai servizi aerei, disposta con la legge 17 maggio 1999, n. 144, conformemente a quanto stabilito dal legislatore comunitario con proprio regolamento 2408/92;

l'affidamento delle rotte oggetto di imposizione di onere di servizio pubblico per la Sardegna sono state aggiudicate a mezzo gara pubblicata sulla GUCE in data 16 febbraio 2001;

a tutt'oggi vi sono ricorsi agli organi amministrativi giudicanti per irregolarità intervenute di varia natura;

i vettori europei sono sottoposti al regolamento comunitario 23 luglio 1992, n. 2401, per il rilascio delle licenze abilitanti al servizio di trasporto passeggeri e merci per rotte intracomunitarie, che detta tra l'altro obbligazioni di affidabilità economica —:

se i vettori che hanno partecipato alla gara per l'affidamento delle rotte assegnate ad oneri di servizio pubblico avessero al tempo tutti i requisiti richiesti dalla normativa nazionale e comunitaria;

se vi fossero, o tuttora esistano, crediti in sofferenza nei bilanci di Enti pubblici o di società detenute dal pubblico da parte di società di trasporto aereo che hanno partecipato alla gara di cui in premessa;

se in particolare tale situazione è ravvisabile nella contabilità dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo ENAV, e se a tal proposito vi siano stati rilievi da parte di organi di revisione dei conti, in ordine ad esposizioni debitorie da parte di società di trasporto aereo aggiudicatarie di rotte onerate;

se l'organo vigilante, ENAC, abbia in sede di applicazione verificato le condizioni di cui all'articolo 5 del regolamento comunitario 23 luglio 1992, n. 2407;

se in presenza di tali gravi irregolarità od omissioni non si ritenga necessario, al fine di tutelare gli aventi diritto alle agevolazioni tariffarie, di escludere aprioristicamente le società non tutelanti gli impegni economici assunti con la pubblica amministrazione. (3-00783)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta l'articolo 8 del CCNL dell'Enav, sottoscritto il 16 novembre 1999

stabilisce che tra gli altri punti « appartengono al livello della concertazione con le organizzazioni sindacali nazionali, di cui all'articolo 5 comma 1 del CCNL, le politiche dell'Enav concernenti:

i piani di attività e d'investimento;

il disegno della rete dei servizi;

le innovazioni tecnologiche, organizzative e operative;

i piani di formazione e aggiornamento professionale, salve le materie demandate a livello negoziale;

il primo punto dell'accordo del 12 dicembre 2000, che definisce le garanzie per il personale dell'Enav nella fase di transizione dall'Ente pubblico economico alla nuova società per azioni, stabilisce che « la futura Società svolgerà in proprio tutte le attività attualmente svolte, direttamente o indirettamente connesse alla fornitura dei servizi di assistenza al volo »;

il primo punto del suddetto accordo stabilisce inoltre che « i piani strategici e degli investimenti nonché delle innovazioni tecnologiche ed organizzative particolarmente significative saranno oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali e che a tal fine verrà costituito, in sede aziendale, uno specifico organismo di consultazione e di confronto »;

in data 24 gennaio 2002 la società Enav s.p.a. ha sottoscritto con Italflyght System s.p.a. un accordo per la fornitura dei servizi con il quale Enav s.p.a. conferisce ad Italflyght System s.p.a. l'incarico di effettuare il servizio di controllo in volo degli impianti di radiomisure e di radioassistenza sul territorio nazionale;

Enav spa nel sottoscrivere l'accordo con Italflyght System spa, sembra aver violato l'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990 n. 428 nel testo novellato dal decreto legislativo 2 febbraio 2001 n. 18, non avendone data comunicazione alle organizzazioni sindacali, nonché non ha rispettato le norme e gli accordi sopra

richiamati che volevano la concertazione ed il confronto con le organizzazioni sindacali in merito alla legittimità e alla convenienza di una tale operazione —:

quali siano gli interventi che sono stati presi o che si intendano prendere affinché un accordo che alla luce delle norme vigenti risulta illegittimo ed arbitrario al punto da aver portato le Organizzazioni Sindacali a presentare formale diffida alle due società in questione, torni sui tavoli della concertazione. (5-00729)

Interrogazione a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Torino è tristemente noto il tratto della statale n. 25 che transita nell'abitato del comune di Sant'Ambrogio nella curva denominata « giro dell'ora »;

in tale curva, a causa della particolarità del tracciato stradale si susseguono da anni incidenti gravissimi con ritmo quasi settimanale e un elevato numero di vittime;

la causa principale di tali incidenti è costituita dall'elevata velocità dei mezzi e di conseguenza la misura di prevenzione più efficace va individuata in interventi e modifiche di tracciato che obblighino gli utenti a ridurre la velocità prima di affrontare la curva interessata;

per prevenire la situazione di rischio e difendere le abitazioni e gli abitanti che risiedono nelle case che fiancheggiano tale tratto di arteria l'ANAS ha recentemente posizionato un *guard-rail* in metallo di protezione;

tale misura si è rivelata e si sta rivelando assolutamente inadeguata a prevenire gli incidenti che continuano a verificarsi in gran numero e a contenere e limitare la velocità;

una misura maggiormente efficace a questi fini è da individuare nella realizzazione di una rotonda stradale di scorrimento, manufatto che di per se stesso obbliga a contenere la velocità dei mezzi in avvicinamento e a rapportarla alle caratteristiche di un tracciato a rotazione;

la realizzazione di una tale opera è stata giudicata idonea dalle autorità locali e il costo di un tale intervento risulta assolutamente contenuto soprattutto in rapporto ai benefici che è in grado di assicurare —:

se non intenda sollecitare la realizzazione di misure ed opere idonee ad imporre una riduzione della velocità veicolare sulla Statale 25 nel tratto che attraversa l'abitato del comune di Sant'Ambrogio (Torino) e in particolare in prossimità della curva denominata « giro dell'ora », realizzando un'opera definitiva, oltretutto ad un costo di realizzazione non alto, senza affidarsi ad interventi tampone, come avvenuto in passato;

se, sentite le autorità locali e l'ANAS, tali opere non siano da individuare nella realizzazione di una « rotonda » di forme e dimensioni idonee che obblighi gli utenti della strada a ridurre la velocità dei loro veicoli nell'apprestarsi ad eseguire la curva interessata, anche in considerazione dell'estrema urgenza di attuare una tale soluzione sulla statale interessata per eliminare o contenere in modo reale i rischi di incidenti gravi con conseguenti vittime che continuamente si registrano sul tratto di strada interessato. (4-02418)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso su *Liberazione* del 17 febbraio 2002 si dà notizia della chiusura della locanda atlantide sita nella

richiamati che volevano la concertazione ed il confronto con le organizzazioni sindacali in merito alla legittimità e alla convenienza di una tale operazione —:

quali siano gli interventi che sono stati presi o che si intendano prendere affinché un accordo che alla luce delle norme vigenti risulta illegittimo ed arbitrario al punto da aver portato le Organizzazioni Sindacali a presentare formale diffida alle due società in questione, torni sui tavoli della concertazione. (5-00729)

Interrogazione a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Torino è tristemente noto il tratto della statale n. 25 che transita nell'abitato del comune di Sant'Ambrogio nella curva denominata « giro dell'ora »;

in tale curva, a causa della particolarità del tracciato stradale si susseguono da anni incidenti gravissimi con ritmo quasi settimanale e un elevato numero di vittime;

la causa principale di tali incidenti è costituita dall'elevata velocità dei mezzi e di conseguenza la misura di prevenzione più efficace va individuata in interventi e modifiche di tracciato che obblighino gli utenti a ridurre la velocità prima di affrontare la curva interessata;

per prevenire la situazione di rischio e difendere le abitazioni e gli abitanti che risiedono nelle case che fiancheggiano tale tratto di arteria l'ANAS ha recentemente posizionato un *guard-rail* in metallo di protezione;

tale misura si è rivelata e si sta rivelando assolutamente inadeguata a prevenire gli incidenti che continuano a verificarsi in gran numero e a contenere e limitare la velocità;

una misura maggiormente efficace a questi fini è da individuare nella realizzazione di una rotonda stradale di scorrimento, manufatto che di per se stesso obbliga a contenere la velocità dei mezzi in avvicinamento e a rapportarla alle caratteristiche di un tracciato a rotazione;

la realizzazione di una tale opera è stata giudicata idonea dalle autorità locali e il costo di un tale intervento risulta assolutamente contenuto soprattutto in rapporto ai benefici che è in grado di assicurare —:

se non intenda sollecitare la realizzazione di misure ed opere idonee ad imporre una riduzione della velocità veicolare sulla Statale 25 nel tratto che attraversa l'abitato del comune di Sant'Ambrogio (Torino) e in particolare in prossimità della curva denominata « giro dell'ora », realizzando un'opera definitiva, oltretutto ad un costo di realizzazione non alto, senza affidarsi ad interventi tampone, come avvenuto in passato;

se, sentite le autorità locali e l'ANAS, tali opere non siano da individuare nella realizzazione di una « rotonda » di forme e dimensioni idonee che obblighi gli utenti della strada a ridurre la velocità dei loro veicoli nell'apprestarsi ad eseguire la curva interessata, anche in considerazione dell'estrema urgenza di attuare una tale soluzione sulla statale interessata per eliminare o contenere in modo reale i rischi di incidenti gravi con conseguenti vittime che continuamente si registrano sul tratto di strada interessato. (4-02418)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso su *Liberazione* del 17 febbraio 2002 si dà notizia della chiusura della locanda atlantide sita nella

zona di San Lorenzo poiché nelle giornate in cui si svolgeva il Carnevale si stava svolgendo nei locali una festa danzante, attività che un'associazione culturale non può svolgere;

l'11 febbraio 2002, il quotidiano de *La Repubblica* — si legge sempre sull'articolo — pubblica un'intervista al presidente del municipio, Orlando Corsetti, che dà una descrizione di San Lorenzo assolutamente allarmista e che inneggia alla repressione;

nella programmazione dell'associazione sono inserite diverse manifestazioni culturali, come corsi di teatro per bambini, seminari, laboratori teatrali, serate di musica etnica, *jazz*, *rock*, tango argentino, percussioni africane, *recital* di canzoni della tradizione ebraica, serate di solidarietà con associazioni quali *emergency*, *amnesty international*, *Ics*, *greenpeace* e altre;

l'attività culturale che ha come fine la conoscenza, lo scambio, la crescita attraverso il mezzo musicale, teatrale, cinematografico, artistico, è uno dei mezzi migliori per contrastare il degrado delle città, delle periferie, dei giovani;

nell'articolo si cita un'ordinanza del questore di Roma che definisce anche il quartiere di San Lorenzo una zona da tenere sotto sorveglianza, puntando particolare attenzione agli « indigenti », ai « senza fissa dimora », agli « stranieri », ai « giovani che fanno rumore » —:

se non ritenga utile proporre la formulazione dell'ordinanza del Questore di Roma in modo da affrontare in maniera efficace gli eventuali fenomeni di criminalità, garantendo integralmente l'esercizio dei diritti di cittadinanza di singoli e dei soggetti collettivi (come ad esempio la locanda atlantide);

se non ritenga di dover disporre la riapertura dei locali dell'associazione culturale « locanda atlantide » visto anche il rispetto da parte dei soci di tutte le norme di sicurezza;

se non ritenga che la citata ordinanza contenga o rappresenti un attacco alla vita culturale, artistica di questa città che rischia di creare un clima di tensione immotivato e un clima di repressione verso immigrati e senza fissa dimora, anch'essi menzionati nell'ordinanza. (4-02416)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, GASPERONI e RUGGIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria 2002 ha destinato 109.000.000 di euro per il pagamento delle imprese appaltanti i servizi Ata;

tale somma non appare sufficiente per garantire la completa copertura dei suddetti servizi per l'anno scolastico 2001-2002;

la maggior parte dei contratti di appalto è in scadenza nel mese di giugno 2002 —:

come intenda coprire l'intero ammontare delle spese per l'anno scolastico in corso;

se intenda indire una nuova gara d'appalto, che non sia al massimo ribasso, e con quali risorse garantire l'occupazione delle migliaia di lavoratori impegnati, la non decurtazione dell'orario e la copertura dei rinnovi contrattuali e l'adeguamento Istat;

se in base alla professionalità acquisita sia previsto il riconoscimento dell'attività svolta, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie delle supplenze;

se sia possibile prevedere una forma di copertura per i lavoratori che subiscono l'interruzione del lavoro per due mesi e mezzo. (3-00784)

zona di San Lorenzo poiché nelle giornate in cui si svolgeva il Carnevale si stava svolgendo nei locali una festa danzante, attività che un'associazione culturale non può svolgere;

l'11 febbraio 2002, il quotidiano de *La Repubblica* — si legge sempre sull'articolo — pubblica un'intervista al presidente del municipio, Orlando Corsetti, che dà una descrizione di San Lorenzo assolutamente allarmista e che inneggia alla repressione;

nella programmazione dell'associazione sono inserite diverse manifestazioni culturali, come corsi di teatro per bambini, seminari, laboratori teatrali, serate di musica etnica, *jazz*, *rock*, tango argentino, percussioni africane, *recital* di canzoni della tradizione ebraica, serate di solidarietà con associazioni quali *emergency*, *amnesty international*, *Ics*, *greenpeace* e altre;

l'attività culturale che ha come fine la conoscenza, lo scambio, la crescita attraverso il mezzo musicale, teatrale, cinematografico, artistico, è uno dei mezzi migliori per contrastare il degrado delle città, delle periferie, dei giovani;

nell'articolo si cita un'ordinanza del questore di Roma che definisce anche il quartiere di San Lorenzo una zona da tenere sotto sorveglianza, puntando particolare attenzione agli « indigenti », ai « senza fissa dimora », agli « stranieri », ai « giovani che fanno rumore » —:

se non ritenga utile proporre la formulazione dell'ordinanza del Questore di Roma in modo da affrontare in maniera efficace gli eventuali fenomeni di criminalità, garantendo integralmente l'esercizio dei diritti di cittadinanza di singoli e dei soggetti collettivi (come ad esempio la locanda atlantide);

se non ritenga di dover disporre la riapertura dei locali dell'associazione culturale « locanda atlantide » visto anche il rispetto da parte dei soci di tutte le norme di sicurezza;

se non ritenga che la citata ordinanza contenga o rappresenti un attacco alla vita culturale, artistica di questa città che rischia di creare un clima di tensione immotivato e un clima di repressione verso immigrati e senza fissa dimora, anch'essi menzionati nell'ordinanza. (4-02416)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, GASPERONI e RUGGIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria 2002 ha destinato 109.000.000 di euro per il pagamento delle imprese appaltanti i servizi Ata;

tale somma non appare sufficiente per garantire la completa copertura dei suddetti servizi per l'anno scolastico 2001-2002;

la maggior parte dei contratti di appalto è in scadenza nel mese di giugno 2002 —:

come intenda coprire l'intero ammontare delle spese per l'anno scolastico in corso;

se intenda indire una nuova gara d'appalto, che non sia al massimo ribasso, e con quali risorse garantire l'occupazione delle migliaia di lavoratori impegnati, la non decurtazione dell'orario e la copertura dei rinnovi contrattuali e l'adeguamento Istat;

se in base alla professionalità acquisita sia previsto il riconoscimento dell'attività svolta, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie delle supplenze;

se sia possibile prevedere una forma di copertura per i lavoratori che subiscono l'interruzione del lavoro per due mesi e mezzo. (3-00784)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere:

se, al fine di far fronte alla carenza nella scuola media di docenti abilitati con cui stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, il Ministro interrogato intenda limitarsi alla emanazione, pur opportuna, della lettera circolare prot. n. 2668 del 29 ottobre 2001 « Applicazione della legge n. 62/2000: titolo di abilitazione del personale docente, Chiarimenti », la cui validità va ben oltre le istituzioni scolastiche non statali, o non voglia, invece, assumere conseguenti, urgentissimi provvedimenti, quali un consistente aumento, a partire dal corrente anno accademico 2001/2002, dei posti programmati nelle scuole di specializzazione per l'insegnamento nelle scuole secondarie (S.S.I.S.), attivate da quasi tutte le università italiane, scuole che, attualmente, costituiscono l'unico canale a disposizione di giovani e vecchi laureati per conseguire l'abilitazione necessaria per accedere all'insegnamento delle singole aree disciplinari e, se prescelte, anche delle attività di sostegno;

se non ritenga, infine di ammettere alla frequenza delle S.S.I.S. tutti coloro che, pur avendo ottenuto un risultato positivo nelle prove di selezione, sono stati esclusi per la solita carenza di posti, inadeguati, comunque, per le esigenze della scuola italiana e, soprattutto, per soddisfare le attese dei tanti giovani laureati, aspiranti a svolgere un'attività di insegnamento professionalmente qualificata. (4-02414)

TITTI DE SIMONE, VENDOLA e GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto ministeriale n. 460 del 1998 prevedeva che il possesso del titolo abilitante SSIS sarebbe stato titolo preferenziale nei concorsi ordinari

banditi dal ministero dell'istruzione, università e ricerca in data successiva al maggio 2002;

lo stesso decreto ministeriale, ai successivi articoli 2 e 3 prevede la possibilità di partecipare ai concorsi anche per coloro che non sono in possesso del titolo SSIS, purché laureati al massimo entro l'anno accademico 2003-2004, prevedendo un punteggio aggiuntivo per coloro che sarebbero stati in possesso del titolo SSIS e, di conseguenza, il maggior punteggio non dovrebbe essere applicato in data precedente;

il decreto ministeriale n. 460 del 1998 non è mai stato abrogato;

le procedure dell'ultimo concorso a cattedre per titoli ed esami per l'insegnamento nelle scuole secondarie sono terminate nel 2000, eppure solo il 21 febbraio 2002 è stato pubblicato il decreto che permette ai vincitori del concorso di essere immessi nelle graduatorie permanenti;

con suddetto decreto la tabella di valutazione dei titoli è stata modificata;

la nuova tabella di valutazione dei titoli ha apportato delle modifiche che di fatto discriminano i vincitori di concorso ordinario, in quanto attribuiscono punteggio ulteriore di 30 punti a coloro che frequentano i corsi SSIS, molti dei quali — peraltro — bocciati al concorso ordinario;

la tabella di valutazione prevede, inoltre, la cumulabilità dei punti per l'abilitazione, ulteriori 30 punti regalati a coloro che frequentano i corsi SSIS e punti per l'eventuale servizio prestato in concomitanza con la frequenza della scuola di specializzazione;

sulla possibilità di cumulare i punteggi il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso parere negativo e considera il punteggio aggiuntivo proposto di trenta punti superiore a quello spettante;

il punteggio aggiuntivo viene giustificato attribuendo all'esame conclusivo della SSIS valore di prova concorsuale, come se

coloro che hanno superato il concorso ordinario non avessero comunque affrontato una prova concorsuale, superandola, e non avessero di conseguenza diritto a vedersi riconosciuta tale prova;

il decreto prevede, al comma 1, lettera *b*), la possibilità di presentare domanda di inserimento nella III fascia delle graduatorie permanenti di una sola provincia anche per coloro che stanno frequentando i corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento presso le SSIS, se i corsi prevedono lo svolgimento degli esami finali entro il 31 maggio 2002;

le modifiche apportate in corso d'opera, in piena vigenza delle norme citate, garantiscono vantaggi anche ai corsisti di primo ciclo avviato prima del giugno 2001 che hanno superato le prove di ammissione semplificate e non conformi al vigente dettato normativo (una sola e non due prove) ed hanno ottenuto un'abbreviazione del corso, la cui durata è stata inferiore ai due anni imposti dalla normativa vigente;

il trattamento differenziato andrebbe a scapito degli idonei dell'ultimo concorso ordinario in sede di stesura del regolamento nonostante la tabella allegata al decreto ministeriale n. 201 del 2000, che disciplina le graduatorie d'istituto per le supplenze, riserva identico punteggio alle due categorie di abilitati;

inoltre, nella compilazione delle graduatorie d'istituto, agli specializzandi SSIS è stata concessa una deroga rispetto alla scadenza dei termini di presentazione (hanno potuto presentare domanda anche se il titolo richiesto lo hanno conseguito dopo la scadenza);

la previsione del punteggio maggiorato per chi possiede il titolo SSIS potrebbe essere, ad avviso degli interroganti, il frutto di una lunga trattativa tra le autorità universitarie e il ministero: in particolare le università, dato l'alto costo dei corsi per il conseguimento del SSIS (fino a 8 milioni di lire), sono preoccupate di rendere appetibili questi corsi —

se non ritenga che siano stati violati i principi di equità e giustizia e pari opportunità tra lavoratori, cui si dovrebbe ispirare l'operato del Governo, prevedendo l'applicazione di norme che favoriscono in modo arbitrario una categoria di persone, disorientando e deludendo le aspettative degli inclusi nelle graduatorie permanenti, che hanno superato prove pubbliche, bandite dal ministero dell'istruzione, università e ricerca;

se non ritenga di dover ritirare il decreto in oggetto nel senso indicato anche dal consiglio nazionale della pubblica istruzione;

se non valuti necessario operare una rideterminazione dei titoli valutabili non limitandosi a quelli proposti strettamente legati al conseguimento a livello universitario, ma in una ipotesi che tenga comunque conto della normativa pregressa, che rispetti i principi di equità e giustizia, palesemente violati con il decreto in oggetto, e comunque a partire dagli anni scolastici successivi alla data dell'avvenuta rideterminazione;

se non creda opportuno annullare quantomeno il cumulo del punteggio in relazione agli anni di frequenza della scuola di specializzazione e con il punteggio derivante dal servizio scolastico prestato, in quanto viola il principio di parità di trattamento tra diverse categorie di lavoratori. (4-02415)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo concorso ordinario — per titoli ed esami — al quale i diplomati in educazione fisica hanno partecipato è stato quello svolto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, il quale non prevedeva l'assunzione di tutti i candidati risultati idonei ma era, comunque, valevole per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria;

con il decreto ministeriale dell'10 agosto 1998, n. 354 l'allora Ministro Berlinguer aveva costituito gli ambiti disciplinari - 29/A, per l'educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione secondaria di secondo grado e 30/A, per l'educazione fisica nella scuola media - rinviando a successivi provvedimenti l'emanazione dei relativi bandi di concorso, in particolare per le regioni in cui erano previste cattedre disponibili per il triennio di riferimento (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Puglia, Sicilia);

dopo anni di attesa, le cattedre disponibili per l'educazione fisica e l'educazione musicale, previste in concorso, sono sparite e il bando non è stato mai pubblicato, lasciando ancora una volta tutti i diplomati ISEF dal 1990 in poi privi dello strumento concorsuale per poter acquisire l'abilitazione all'insegnamento;

attualmente l'abilitazione è subordinata alla frequenza delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario - strutture didattiche degli atenei per le quali i criteri di funzionalità sono stati definiti con il Decreto Interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 - i cui corsi di durata biennale terminano con un esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione avente valore di esame di Stato, di abilitazione all'insegnamento per le classi corrispondenti alle aree disciplinari cui si riferiscono i diplomi di laurea di cui sono titolari gli specializzandi e costituisce titolo di ammissione ai concorsi a posti d'insegnamento nelle scuole secondarie;

la partecipazione dei diplomati ISEF ai corsi presso le Scuole di specializzazione risulta, nonostante l'elevata richiesta, assai limitata. Nello scorso anno accademico, la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario del Lazio presso l'Istituto Universitario delle Scienze Motorie del Foro Italico ha registrato una partecipazione ai corsi di 37 studenti, mentre per l'anno accademico in corso i frequentanti sono 31, a fronte di un con-

tingente di diplomati ISEF che, solo nel Lazio, è di diverse centinaia di persone;

stiamo parlando di persone, di età compresa tra i 30 e i 40 anni - molti dei quali con famiglia e con un lavoro precario - per le quali diventa difficile se non impossibile seguire quotidianamente le lezioni, i laboratori, il tirocinio guidato presso le varie scuole, i seminari, e quant'altro previsto per la loro formazione di insegnanti, per sostenere l'esame finale ed acquisire il titolo abilitante -:

quali strumenti il Governo intenda concretamente predisporre per sanare una situazione di così grave ingiustizia che vede i diplomati ISEF privati di un loro diritto fondamentale, quello di acquisire l'abilitazione. (4-02423)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL, SANDI e COLASIO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Per sapere - premesso che:

i dipendenti Ata degli istituti scolastici italiani, presso gli enti locali (personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, disciplinato dagli articoli 542 e seguenti del testo unico, in materia di istruzione scolastica, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 297) sono stati trasferiti alle dipendenze dello Stato in data 1° gennaio 2000, in virtù della norma *ex* articolo 8, 2° comma della legge 3 maggio 1999, n. 124 contenente disposizioni urgenti in materia di personale scolastico;

con tale trasferimento detti dipendenti degli enti locali (si tratta di circa ottantamila persone in Italia) hanno subito evidenti e gravi penalizzazioni della loro posizione giuridica ed economica dal momento che esso è stato disciplinato dal-

con il decreto ministeriale dell'10 agosto 1998, n. 354 l'allora Ministro Berlinguer aveva costituito gli ambiti disciplinari - 29/A, per l'educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione secondaria di secondo grado e 30/A, per l'educazione fisica nella scuola media - rinviando a successivi provvedimenti l'emanazione dei relativi bandi di concorso, in particolare per le regioni in cui erano previste cattedre disponibili per il triennio di riferimento (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Puglia, Sicilia);

dopo anni di attesa, le cattedre disponibili per l'educazione fisica e l'educazione musicale, previste in concorso, sono sparite e il bando non è stato mai pubblicato, lasciando ancora una volta tutti i diplomati ISEF dal 1990 in poi privi dello strumento concorsuale per poter acquisire l'abilitazione all'insegnamento;

attualmente l'abilitazione è subordinata alla frequenza delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario - strutture didattiche degli atenei per le quali i criteri di funzionalità sono stati definiti con il Decreto Interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 - i cui corsi di durata biennale terminano con un esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione avente valore di esame di Stato, di abilitazione all'insegnamento per le classi corrispondenti alle aree disciplinari cui si riferiscono i diplomi di laurea di cui sono titolari gli specializzandi e costituisce titolo di ammissione ai concorsi a posti d'insegnamento nelle scuole secondarie;

la partecipazione dei diplomati ISEF ai corsi presso le Scuole di specializzazione risulta, nonostante l'elevata richiesta, assai limitata. Nello scorso anno accademico, la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario del Lazio presso l'Istituto Universitario delle Scienze Motorie del Foro Italico ha registrato una partecipazione ai corsi di 37 studenti, mentre per l'anno accademico in corso i frequentanti sono 31, a fronte di un con-

tingente di diplomati ISEF che, solo nel Lazio, è di diverse centinaia di persone;

stiamo parlando di persone, di età compresa tra i 30 e i 40 anni - molti dei quali con famiglia e con un lavoro precario - per le quali diventa difficile se non impossibile seguire quotidianamente le lezioni, i laboratori, il tirocinio guidato presso le varie scuole, i seminari, e quant'altro previsto per la loro formazione di insegnanti, per sostenere l'esame finale ed acquisire il titolo abilitante -:

quali strumenti il Governo intenda concretamente predisporre per sanare una situazione di così grave ingiustizia che vede i diplomati ISEF privati di un loro diritto fondamentale, quello di acquisire l'abilitazione. (4-02423)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL, SANDI e COLASIO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Per sapere - premesso che:

i dipendenti Ata degli istituti scolastici italiani, presso gli enti locali (personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, disciplinato dagli articoli 542 e seguenti del testo unico, in materia di istruzione scolastica, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 297) sono stati trasferiti alle dipendenze dello Stato in data 1° gennaio 2000, in virtù della norma *ex* articolo 8, 2° comma della legge 3 maggio 1999, n. 124 contenente disposizioni urgenti in materia di personale scolastico;

con tale trasferimento detti dipendenti degli enti locali (si tratta di circa ottantamila persone in Italia) hanno subito evidenti e gravi penalizzazioni della loro posizione giuridica ed economica dal momento che esso è stato disciplinato dal-

l'accordo tra Aran e rappresentanti delle organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (recepito dal decreto del ministero della pubblica istruzione del 5 aprile 2001), il quale ha violato palesemente la disciplina prevista dalla menzionata norma *ex* articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999 e, più in generale, ha violato i principi che regolano i trasferimenti dei dipendenti pubblici;

pertanto i predetti dipendenti scolastici si sono costituiti in 75 comitati con sede in molte città italiane, per far rispettare il contenuto della menzionata norma della legge n. 124 del 1999 e per mettere in evidenza le gravi penalizzazioni che hanno subito con il menzionato trasferimento;

l'articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999 prevede che il personale scolastico Ata dipendente degli enti locali venga trasferito, a partire dal 1° gennaio 2000, nei ruoli del personale Ata statale alle dipendenze del ministero della pubblica istruzione e che venga inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per svolgere i compiti relativi a detti profili. Per le qualifiche e i profili che non trovino corrispondenza nei ruoli del personale Ata statale detta legge prevede la facoltà del personale di optare per l'ente locale di appartenenza, nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della legge. Al personale Ata trasferito la legge riconosce, a fini giuridici ed economici, l'anzianità maturata presso l'ente locale dal quale il personale proviene ed il mantenimento della sede dell'ente locale di provenienza nella fase di prima applicazione della legge, qualora vi sia la disponibilità del posto;

il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 prevede, all'articolo 3, che al personale scolastico Ata trasferito dagli enti locali allo Stato venga corrisposto provvisoriamente, a decorrere dal 1° gennaio 2000, lo stipendio conseguito presso l'ente di provenienza e che, con successivo decreto del ministero della pubblica istru-

zione, siano definiti i criteri per inquadrare detto personale nello Stato, in modo da allineare la retribuzione, i trattamenti accessori e la posizione giuridica e previdenziale dei medesimi a quella del comparto statale della scuola;

purtroppo le garanzie previste dalla menzionata legge e dal predetto decreto ministeriale ai dipendenti scolastici Ata degli enti locali, trasferiti alle dipendenze dello Stato, non sono state riconosciute dall'accordo fra Aran e sindacati del 20 luglio 2000, recepito con decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca del 5 aprile 2001, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 2001. Di conseguenza i predetti dipendenti trasferiti sono stati inquadrati con decreti «temporizzati», che tolgono loro anni di anzianità reale maturata (e con declassamento dei VI e VIII livelli in qualifiche inferiori ancora una volta temporizzate) in quanto, come previsto, dalla circolare del Ministero dell'istruzione, università e ricerca n. 210 del 23 luglio 2001, tali allineamenti si basano esclusivamente sul maturato economico del dipendente del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;

si fa presente, inoltre che, in numerosissime città, i dipendenti transitati, dopo 2 anni e 2 mesi, ancora non possiedono nemmeno tale decreto pur «temporizzato». Quindi tra le garanzie non riconosciute spiccano il mancato riconoscimento del diritto di opzione per rimanere nell'ente di provenienza ed il mancato mantenimento dell'anzianità reale maturata dal dipendente presso l'ente locale. Anzi l'anzianità effettiva di servizio maturata dal dipendente degli enti locali viene ridotta in virtù del detto trasferimento presso lo Stato. Tali violazioni sono inammissibili perché un accordo sindacale riferito ad una categoria di lavoratori non può derogare dal contenuto di una legge che disciplina tale transito;

si badi che il diritto di opzione del dipendente pubblico, allorché si prospetti un passaggio da ente a ente, è riconosciuto per ogni tipo di trasferimento dei dipen-

denti pubblici in conformità al principio generale della libertà e volontarietà del transito del personale dipendente dallo Stato e dagli enti pubblici, garantito dall'articolo 7, 4° comma del decreto legislativo 31 marzo 1998 (attuativo del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 che applica il decentramento amministrativo orientato dal criterio della sussidiarietà) e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 dicembre 2000, n. 446, che disciplina i modi e le procedure per il trasferimento del personale dallo Stato agli enti locali;

l'inquadramento dei dipendenti Ata trasferiti avviene senza rispettare l'anzianità di servizio maturata da ciascuno, ma esclusivamente considerando la posizione economica maturata dal medesimo (articolo 3, 1° comma del decreto ministeriale 5 aprile 2001). Essi sono inquadrati, come afferma la norma, « nella progressione economica per posizioni stipendiali delle corrispondenti qualifiche professionali del comparto scuola ». Si badi che la penalizzazione subita dai dipendenti degli enti locali cresce con il crescere dell'anzianità di servizio dei medesimi;

si noti anche che l'inquadramento operato solo considerando la posizione economica maturata dal dipendente si dovrebbe applicare esclusivamente per i passaggi dei dipendenti da una qualifica inferiore ad una superiore e non anche per un trasferimento da un ente ad un altro (articolo 52 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980);

per rendere ancora più evidente la penalizzazione subita dai dipendenti scolastici Ata degli enti locali si pensi al dipendente che, alla data del trasferimento allo Stato (1° gennaio 2000), aveva un'anzianità di 26 anni e 10 mesi presso l'ente locale e che avrebbe dovuto essere collocato, secondo la legge n. 124 del 1999 citata, nel gradone tra i 21 ed i 27 anni della scuola, per passare, dopo un anno e due mesi, al gradone tra i 28 ed i 34 anni di anzianità. Invece l'inquadramento operato dal predetto accordo Aran-Organiz-

zazioni sindacali inquadra il medesimo in un gradone-scuola pari o immediatamente inferiore al suo maturato economico, che nulla ha a che vedere con la sua anzianità di servizio, con l'attribuzione di un assegno *ad personam* riassorbibile nei futuri miglioramenti, che, mentre pareggia lo stipendio goduto presso l'ente locale, pregiudica l'anzianità reale utile ai fini giuridici ed economici;

cioè l'accordo sindacale colloca il dipendente transitato a 21 anni di anzianità. Di conseguenza tale dipendente, prima di raggiungere il gradone conforme alla anzianità effettivamente maturata dallo stesso, deve attendere ben otto anni, invece che 1 anno e 2 mesi, come vorrebbe la sua anzianità;

applicando il predetto accordo si verifica il paradosso che due dipendenti di pari anzianità (26 anni e 10 mesi) che hanno sempre lavorato nella scuola con le stesse mansioni, ma l'uno da sempre alle dipendenze dello Stato e l'altro alle dipendenze dell'ente locale e trasferito il 1° gennaio 2000 allo Stato, sono considerati con diversa anzianità di servizio per cui percepiscono stipendi diversi. Infatti il dipendente scolastico statale, avendo maturato un'anzianità di servizio (al 1° gennaio 2000) di 26 anni e 10 mesi, transita nel gradone tra i 28 e i 34 anni dopo un anno e due mesi. Invece il dipendente scolastico degli enti locali viene considerato con un'anzianità di soli 21 anni, per cui egli passa nel gradone tra i 28 e i 34 anni di anzianità dopo otto anni. La disparità di trattamento tra dipendenti scolastici statali e dipendenti scolastici degli enti locali, sotto il profilo della diversa anzianità attribuita e, di conseguenza, sotto il profilo economico, si rileva nell'esempio citato, dopo 1 anno e 2 mesi; ma sono numerosissimi i casi, soprattutto tra i più « anziani » e tra i collaboratori scolastici, dove tale disparità risulta evidente già alla data del transito, e cioè dal 1° gennaio 2000;

i responsabili amministrativi dipendenti degli enti locali erano inquadrati

nell'area D o, in altre regioni, in area D2 (ex 7° livello) o in area D3 o D4 (ex 8° livello) mentre, con il trasferimento alle dipendenze dello Stato, detti responsabili amministrativi sono stati inquadrati nell'area C prevista dal contratto collettivo nazionale della scuola, per cui hanno subito, dal 1° gennaio 2000 al 31 agosto 2000, un declassamento. Tale declassamento è stato sanato dal 1° settembre 2000, poiché, tramite concorso, i suddetti responsabili amministrativi degli enti locali sono stati inseriti in area D dello Stato ed è stata loro attribuita la qualifica di direttore generale dei servizi amministrativi. Si noti, però, che i responsabili amministrativi degli enti locali già possedevano, alla data del passaggio, la qualifica che lo Stato ha loro attribuito dal 1° settembre 2000 e tramite concorso, in quanto erano inquadrati nell'ente locale con la qualifica di funzionari-direttori di unità operativa complessa, e che quindi, nel momento del transito, pure essi andavano inquadrati nella nuova area D della scuola con la loro totale anzianità e senza la sommissione ad un concorso;

tutti i dipendenti scolastici Ata trasferiti allo Stato, però, hanno perso il cosiddetto « compenso incentivante » che percepivano dall'ente locale di provenienza. Si tratta di una perdita consistente, che va dai 3 ai 12 milioni di lire annue, a seconda dei casi. Per giunta l'importo di tale compenso incideva sul montante pensionabile per cui riduce il monte pensione del dipendente;

tale compenso, di carattere fisso e non accessorio, faceva recuperare ai dipendenti scolastici Ata degli enti locali il mancato aumento retributivo legato al crescere dell'anzianità di servizio, che era stato bloccato a decorrere dal 31 dicembre 1985. È pur vero che i dipendenti transitati godono dal 1° gennaio 2000 del compenso individuale accessorio previsto dal Ccnl scuola (da lire 76.000 a 81.000 mensili a seconda delle qualifiche, con esclusione dei direttori generali dei servizi amministrativi), ma è altrettanto vero

che tale compenso non copre che in minima parte il « compenso incentivante » perduto. Pertanto gli ex dipendenti dagli enti locali dovrebbero recuperare la differenza tra il « compenso incentivante » dell'ente locale e il compenso individuale accessorio statale, e mantenerlo come « assegno *ad personam* non riassorbibile e non rivalutabile », come previsto dall'articolo 3, commi 57 e 59 della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Si badi che non è mai accaduto in passato che un trasferimento del personale da ente pubblico allo Stato penalizzasse in modo così grave i dipendenti trasferiti;

i numerosi Comitati degli ex dipendenti scolastici Ata degli enti locali chiedono vivamente di essere trattati come i dipendenti dello Stato che, in virtù della norma *ex* articolo 7, 4° comma del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, attuativa del capo primo della legge 15 marzo 1997, n. 59 sul decentramento amministrativo, alla luce del principio di sussidiarietà, sono trasferiti presso gli enti locali. Infatti il trasferimento di tali dipendenti, che hanno fatto il percorso inverso rispetto ai dipendenti scolastici Ata degli enti locali è disciplinato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 446 del 14 dicembre 2000, che ha attuato la predetta norma *ex* articolo 7, 4° comma del decreto legislativo n. 112 del 1998. Tale decreto garantisce: la libertà e volontarietà del trasferimento, riconoscendo ai dipendenti statali il diritto di optare per l'ente a cui appartengono (articolo 1, 2° comma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 446 del 2000); la continuità del rapporto di lavoro; la conservazione del trattamento economico fisso e continuativo acquisito (articolo 4, 1° comma); il rispetto dell'anzianità maturata dal dipendente presso l'amministrazione di provenienza (articolo 6, 1° comma); l'intero ammontare dell'ultimo « compenso incentivante percepito » e, infine, la liquidazione del 30 per cento dell'indennità di buonuscita maturata;

di conseguenza i dipendenti scolastici Ata trasferiti presso lo Stato chiedono che venga rispettato il diritto di opzione previsto dalla legge n. 124 del 1999, per rimanere nell'ente di provenienza da loro esercitato tempestivamente ma senza essere considerato; di mantenere l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza nel rispetto delle qualifiche di provenienza come prevede l'articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999; di recuperare nella forma dell'assegno « *ad personam* non riassorbibile e non rivalutabile » il cosiddetto « compenso incentivante » di cui disponevano presso l'ente di provenienza, poiché, anche nel caso di riconoscimento dell'anzianità reale, tale inquadramento non copre la perdita economica subita; che il loro inquadramento nelle qualifiche ed i profili dello Stato valga a decorrere dal 1° gennaio 2000, perché essi già allora possedevano le qualifiche ed i profili che solo ora il Ministero della pubblica istruzione sta tentando di creare. Infatti l'accordo fra Aran e sindacati, per l'impossibilità di inserire i dipendenti provinciali di VI livello nelle qualifiche statali della scuola, prevede la costituzione di uno specifico profilo amministrativo « con compiti di responsabilità e di coordinamento di aree e settori organizzativi e di vicariato » che i dipendenti di VI livello della Provincia già possedevano. Lo stesso dicasi per i dipendenti provinciali che godevano delle qualifiche D1 e D2 (ex VII livello), D3 e D4 (ex VIII livello). Il Dipartimento per il servizio nel territorio, Direzione Generale per l'organizzazione dei servizi nel territorio, Ufficio XI presso il Ministero della pubblica istruzione, rispondendo alle lamentele del personale scolastico Ata dipendente degli enti locali, relative alla mancata ricostruzione della carriera dei medesimi alla luce della anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza, ha affermato che l'inquadramento di tale personale è stato disposto considerando solo la posizione economica maturata e non anche l'anzianità di servizio;

il summenzionato accordo Aran-organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2001) non ha disciplinato, infatti, l'anzianità di servizio degli istanti;

il menzionato Dipartimento sostiene che se fosse stata riconosciuta dall'accordo tra Aran e sindacati l'anzianità maturata dai detti dipendenti Ata presso gli enti locali da cui essi provengono, lo Stato avrebbe dovuto impiegare risorse di cui al momento non dispone. Di conseguenza ha respinto la richiesta vivamente formulata dai dipendenti Ata;

quanto sostiene il Dipartimento non corrisponde alla completa realtà dei fatti, poiché nella quasi totalità dei casi, anche col riconoscimento dell'anzianità giuridica ed economica, il « passaggio » sarebbe risultato a « costo zero ». Ovvio che, col passare degli anni, e col naturale accumulo di anzianità, ogni dipendente (da sempre statale o proveniente dall'ente locale) maturi anzianità di carriera e quindi miglioramenti economici —:

i motivi per cui il menzionato accordo tra Aran e organizzazioni sindacali non ha rispettato la disciplina e le garanzie previste dalla legge n. 124 del 1999 per i trasferimenti presso lo Stato dei dipendenti scolastici Ata provenienti dagli enti locali, determinando così gravi penalizzazioni nel trattamento economico e giuridico di essi e realizzando un'evidente disparità di trattamento con tutti gli altri dipendenti scolastici Ata.

(4-02412)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

non sembra che si possa riscontrare la vigenza di un quadro giuridico coerente

di conseguenza i dipendenti scolastici Ata trasferiti presso lo Stato chiedono che venga rispettato il diritto di opzione previsto dalla legge n. 124 del 1999, per rimanere nell'ente di provenienza da loro esercitato tempestivamente ma senza essere considerato; di mantenere l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza nel rispetto delle qualifiche di provenienza come prevede l'articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999; di recuperare nella forma dell'assegno « *ad personam* non riassorbibile e non rivalutabile » il cosiddetto « compenso incentivante » di cui disponevano presso l'ente di provenienza, poiché, anche nel caso di riconoscimento dell'anzianità reale, tale inquadramento non copre la perdita economica subita; che il loro inquadramento nelle qualifiche ed i profili dello Stato valga a decorrere dal 1° gennaio 2000, perché essi già allora possedevano le qualifiche ed i profili che solo ora il Ministero della pubblica istruzione sta tentando di creare. Infatti l'accordo fra Aran e sindacati, per l'impossibilità di inserire i dipendenti provinciali di VI livello nelle qualifiche statali della scuola, prevede la costituzione di uno specifico profilo amministrativo « con compiti di responsabilità e di coordinamento di aree e settori organizzativi e di vicariato » che i dipendenti di VI livello della Provincia già possedevano. Lo stesso dicasi per i dipendenti provinciali che godevano delle qualifiche D1 e D2 (ex VII livello), D3 e D4 (ex VIII livello). Il Dipartimento per il servizio nel territorio, Direzione Generale per l'organizzazione dei servizi nel territorio, Ufficio XI presso il Ministero della pubblica istruzione, rispondendo alle lamentele del personale scolastico Ata dipendente degli enti locali, relative alla mancata ricostruzione della carriera dei medesimi alla luce della anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza, ha affermato che l'inquadramento di tale personale è stato disposto considerando solo la posizione economica maturata e non anche l'anzianità di servizio;

il summenzionato accordo Aran-organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2001) non ha disciplinato, infatti, l'anzianità di servizio degli istanti;

il menzionato Dipartimento sostiene che se fosse stata riconosciuta dall'accordo tra Aran e sindacati l'anzianità maturata dai detti dipendenti Ata presso gli enti locali da cui essi provengono, lo Stato avrebbe dovuto impiegare risorse di cui al momento non dispone. Di conseguenza ha respinto la richiesta vivamente formulata dai dipendenti Ata;

quanto sostiene il Dipartimento non corrisponde alla completa realtà dei fatti, poiché nella quasi totalità dei casi, anche col riconoscimento dell'anzianità giuridica ed economica, il « passaggio » sarebbe risultato a « costo zero ». Ovvio che, col passare degli anni, e col naturale accumulo di anzianità, ogni dipendente (da sempre statale o proveniente dall'ente locale) maturi anzianità di carriera e quindi miglioramenti economici —:

i motivi per cui il menzionato accordo tra Aran e organizzazioni sindacali non ha rispettato la disciplina e le garanzie previste dalla legge n. 124 del 1999 per i trasferimenti presso lo Stato dei dipendenti scolastici Ata provenienti dagli enti locali, determinando così gravi penalizzazioni nel trattamento economico e giuridico di essi e realizzando un'evidente disparità di trattamento con tutti gli altri dipendenti scolastici Ata.

(4-02412)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

non sembra che si possa riscontrare la vigenza di un quadro giuridico coerente

e condiviso in materia di eliminazione definitiva delle unità navali da pesca cancellate dai relativi registri conservati dalle autorità marittime;

determinate organizzazioni di pescatori, tra cui una di Terracina che opera nel Tirreno centrale, lamentano che in seguito a contrastanti disposizioni adottate rispettivamente dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero per le politiche agricole e forestali, non possono più procedere alla pratica dell'affondamento dei natanti da pesca, dopo la loro cancellazione dai pubblici registri;

all'interrogante risulterebbe che oggi non sia più possibile affondare le unità navali da pesca ritirate dall'attività. Con una circolare interna del ministero dell'ambiente del 29 dicembre 1993, il servizio per la tutela delle acque, ha imposto alle capitanerie di porto di considerare rifiuti speciali le navi spogliate delle caratteristiche giuridiche derivanti dall'iscrizione nei pubblici registri conservati dalle autorità mercantili marittime. Con ciò s'impedisce l'affondamento di tali manufatti e si ammette la sola rottamazione;

giudicando la citata circolare, da un lato priva di fondamento scientifico in ordine ai rischi ambientali connessi con l'affondamento dei natanti previa opportuna messa in sicurezza, dall'altro in contrasto con le corrispondenti norme principali vigenti in materia di pesca e di ambiente, nonché con le disposizioni in materia di adozione di decreti governativi, la questione è stata fatta oggetto di osservazioni sia dal CNR, sia dal ministero per le risorse agricole e forestali;

il CNR, tramite l'esposizione di dati e di note delle autorità della ricerca, ha fatto rilevare che la pratica dell'affondamento, condotta in osservanza di scrupolose attività di messa in sicurezza con cui si eliminano le cause di pericolosità dei natanti, è pienamente praticabile, senza che la medesima provochi danni all'ambiente marino. L'affondamento, anzi, sarebbe da auspicare e da incentivare in determinate situazioni in cui s'intenda

migliorare la protezione e la qualità di fondali costieri danneggiati dalle attività della pesca. In tale ambito l'affondamento rappresenta il mezzo per creare strutture o barriere artificiali con cui generare zone marine protette;

la Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura del ministero delle politiche agricole e forestali, con nota del 2 giugno 1994, fa presente, tra l'altro, che l'affondamento è pienamente legittimo e che il volerlo vietare, imponendo la rottamazione, è in contrasto con le vigenti norme di legge: si tratta della legge n. 41 del 1982, articolo 21 e del decreto ministeriale 7 giugno 1991, n. 226, di attuazione dei regolamenti (CEE) 4028/86 e 3944/90;

in materia vi sono abbondanti documenti di dottrina e di giurisprudenza che legittimano la possibilità di effettuare l'affondamento delle unità navali cancellate dai pubblici registri;

l'imposizione della rottamazione dei natanti da pesca sembrerebbe da un lato ingiustificatamente limitativa alle attività imprenditoriali della pesca, dall'altro restrittiva per lo sviluppo economico delle imprese pescherecce e da ultimo (in generale), di ostacolo agli interessi dei pescatori interessati —:

quale sia l'esatto stato giuridico attualmente vigente in materia di affondamento delle unità navali da pesca cancellate dai pubblici registri;

se non intenda attivarsi con urgenza per fare chiarezza sulla questione e, nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali vigenti, emanare un appropriato provvedimento al fine di consentire l'affondamento evitando la rottamazione delle unità della pesca private dei requisiti giuridici derivanti dall'iscrizione nei pubblici registri. (5-00728)

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA e DEIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella rubrica delle lettere de *La Repubblica* del 31 gennaio 2002 è apparsa una lettera di denuncia della situazione in cui versa l'Istituto di Medicina Sperimentale e Patologia - Laboratorio dei Marcatori Tumoriali del Policlinico Umberto I di Roma;

detto Laboratorio effettua analisi per pazienti interni alla struttura e per migliaia di esterni che vengono da tutta Italia perché alcuni marcatori vengono eseguiti solo in questo Istituto;

il Laboratorio si trova all'interno della struttura del Policlinico Umberto I, in locali angusti a cui si accede da uno stretto corridoio, luogo dove i pazienti sono costretti ad attendere per il prelievo, per il ritiro delle analisi e il disbrigo di ogni formalità;

l'Istituto è diretto dalla dottoressa Reale che si avvale di una *equipe* di collaboratrici e collaboratori che svolgono questo lavoro con una professionalità e precisione non sempre altrettanto riscontrata presso altri laboratori, soprattutto privati;

nei mesi scorsi la Direzione Sanitaria del Policlinico, sollecitata dalla lettera di una paziente che suggeriva la necessità di ristrutturazione dei locali del laboratorio, avrebbe risposto segnalando piuttosto l'intenzione di chiudere l'accesso al laboratorio agli esterni —:

se nel caso in cui il laboratorio venisse chiuso, non intenda adottare iniziative volte a garantire che i marcatori tumorali ivi effettuati possano essere svolti anche in dette strutture pubbliche del centro-sud. (5-00727)

Interrogazione a risposta scritta:

PATRIA e SAVO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è drammatica la situazione in cui versano tutti coloro i quali sono emofilici infetti, cioè sia per lentezza dell'azione resarcitoria (condizionata dalla complessità delle procedure processuali) che per l'urgenza di avere necessità di risorse atte ad alleviare i danni biologici e psichici che gli stessi emofilici infatti continuano a sopportare;

la migliore condizione economica è l'unica atta ad attenuare il dramma dell'imafiletico infetto, sia nei rapporti con la famiglia che con la società civile. Infatti il relativo benessere del paziente è una condizione di risparmio per lo Stato, che è tale solo se solidale —:

se non ritenga di estrema urgenza rimuovere il vuoto normativo esistente per i cittadini in questione assicurando tra l'altro almeno prestazioni specialistiche e farmacologiche gratuite da parte del servizio sanitario nazionale (e non solo per l'infezione contratta) nonché una provvisoria, pari almeno alla metà, del risarcimento totale calcolato per il danno presunto. (4-02419)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Brusco n. 5-00720 del 6 marzo 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Bielli n. 4-01199 del 26 ottobre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00782.

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA e DEIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella rubrica delle lettere de *La Repubblica* del 31 gennaio 2002 è apparsa una lettera di denuncia della situazione in cui versa l'Istituto di Medicina Sperimentale e Patologia - Laboratorio dei Marcatori Tumoriali del Policlinico Umberto I di Roma;

detto Laboratorio effettua analisi per pazienti interni alla struttura e per migliaia di esterni che vengono da tutta Italia perché alcuni marcatori vengono eseguiti solo in questo Istituto;

il Laboratorio si trova all'interno della struttura del Policlinico Umberto I, in locali angusti a cui si accede da uno stretto corridoio, luogo dove i pazienti sono costretti ad attendere per il prelievo, per il ritiro delle analisi e il disbrigo di ogni formalità;

l'Istituto è diretto dalla dottoressa Reale che si avvale di una *equipe* di collaboratrici e collaboratori che svolgono questo lavoro con una professionalità e precisione non sempre altrettanto riscontrata presso altri laboratori, soprattutto privati;

nei mesi scorsi la Direzione Sanitaria del Policlinico, sollecitata dalla lettera di una paziente che suggeriva la necessità di ristrutturazione dei locali del laboratorio, avrebbe risposto segnalando piuttosto l'intenzione di chiudere l'accesso al laboratorio agli esterni —:

se nel caso in cui il laboratorio venisse chiuso, non intenda adottare iniziative volte a garantire che i marcatori tumorali ivi effettuati possano essere svolti anche in dette strutture pubbliche del centro-sud. (5-00727)

Interrogazione a risposta scritta:

PATRIA e SAVO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è drammatica la situazione in cui versano tutti coloro i quali sono emofilici infetti, cioè sia per lentezza dell'azione resarcitoria (condizionata dalla complessità delle procedure processuali) che per l'urgenza di avere necessità di risorse atte ad alleviare i danni biologici e psichici che gli stessi emofilici infatti continuano a sopportare;

la migliore condizione economica è l'unica atta ad attenuare il dramma dell'imafiletico infetto, sia nei rapporti con la famiglia che con la società civile. Infatti il relativo benessere del paziente è una condizione di risparmio per lo Stato, che è tale solo se solidale —:

se non ritenga di estrema urgenza rimuovere il vuoto normativo esistente per i cittadini in questione assicurando tra l'altro almeno prestazioni specialistiche e farmacologiche gratuite da parte del servizio sanitario nazionale (e non solo per l'infezione contratta) nonché una provvisoria, pari almeno alla metà, del risarcimento totale calcolato per il danno presunto. (4-02419)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Brusco n. 5-00720 del 6 marzo 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Bielli n. 4-01199 del 26 ottobre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00782.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-02410 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 111 del 7 marzo 2002. A pagina 3147, prima colonna, dalla riga terza alla riga quarta deve leggersi: « esteri. — Per sapere — premesso che: » e non « esteri, al Vicepre-

sidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Risoluzione in commissione Santulli ed altri n. 7-00089 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 111 del 7 marzo 2002. A pagina 3143, prima colonna, alla riga trentottesima deve leggersi: « Licastro Scardino, Aracu, Orsini, » e non « Licastro Scardino, Orsini, », come stampato.